

L'appello di Stefano Rodotà

L'Italicum «è sconcertante» per 28 costituzionalisti

«Sconcerto e protesta» per il tentativo in atto di «riprodurre» con l'Italicum il Porcellum. Lo esprime Stefano Rodotà insieme ad altri 28 costituzionalisti in un appello pubblicato ieri da «Il manifesto».

«La proposta di riforma elettorale depositata alla Camera a seguito dell'accordo tra il segretario del Pd, Matteo Renzi, e il leader di FI, Silvio Berlusconi, consiste sostanzialmente, con pochi correttivi, in una riforma

mulazione della vecchia legge elettorale - il cosiddetto Porcellum - e presenta perciò vizi analoghi a quelli che di questa hanno motivato la dichiarazione di incostituzionalità a opera della recente sentenza della

Corte costituzionale», sostengono nel loro appello i costituzionalisti. Al centro delle critiche dei costituzionalisti all'Italicum ci sono «l'enorme premio di maggioranza» e «la mancanza delle preferenze».



Sulla legge elettorale è tutti contro tutti

L'ultimatum del Pd: Forza Italia dica se ci sta Brunetta: riforma e poi voto. Renzi: no a palude

ROMA

Alla vigilia della settimana cruciale per la legge elettorale, resta alta la tensione nella maggioranza. Alfano torna a insistere sulle preferenze: assurdo il veto sulla loro introduzione. Ma, dopo la timida apertura del suo «invito» al Congresso di Sel, Renzi conferma il suo no. E twitta: «I conservatori non mollano, sperano nella palude. Ma l'Italia cambierà».

Renato Brunetta di Forza Italia invece ha invocato la modifica della legge per andare al voto anticipato: «Prima la riforma, poi subito alle elezioni». Immediata la reazione del Pd: i componenti della Commissione Affari Costituzionali hanno espresso «preoccupazione», invitando Forza Italia a fare chiarezza perché, spiegano, «la legge elettorale è legata alla riforma del Titolo V e a quella del Senato». Insomma, Forza Italia dica chiaramente se ci sta o no.

Imalumori tra i partiti minori sono parecchi. Torna a farsi sentire anche Ncd. «Per noi - spiega Alfano - l'obiettivo è che l'elettore possa scegliere il deputato, e proprio perché stiamo superando il Porcellum, mi chiedo perché fare torto agli italiani e tenersi la parte peggiore di quella legge elettorale. Non capisco proprio, è inspiegabile, per Forza Italia è diventata una materia teologica, ed è impossibile discuterne. Chiedo a Forza Italia di non fare questo torto agli italiani». Poi l'annuncio: «Presenteremo l'emendamento sulle preferenze, poi proporremo al Pd un contratto di governo per l'emergenza lavoro. E nel 2015 si potrà andare a votare».

Ieri sera è comunque arrivata una prima apertura del Pd: «I deputati del Partito democratico presenteranno domani (oggi per chi legge, ndr) in Commissione



Renato Brunetta in una fotografia d'archivio ANSA

*E Alfano insiste:
assurdo il veto
posto sulle
preferenze*

*Grasso: meglio
che la soglia
venga portata
al 40 per cento*

diversi emendamenti personali alla legge elettorale. Il Pd metterà così sul tavolo un «pacchetto di ipotesi alternative» su cui però si cercherà poi un indispensabile accordo con le altre forze politiche».

Il problema è che alla minoranza Pd l'accordo con Berlusconi non va giù. E anche Vendola, chiudendo il congresso di Sel, ha sparato la sua bordata contro Renzi: «Caro Matteo, non dovevi dargli questo agio di tornare in cattedra. Per questo siamo arrabbiati».

Le diplomazie sono al lavoro, ma è chiaro sia dalle parti di Forza

Italia che del Pd che qualsiasi limatura passa da un nuovo accordo tra i due principali contraenti. «Faremo di tutto per non rimanere delusi anche questa volta», dice Berlusconi sottolineando di aver finalmente trovato «un interlocutore nel nuovo leader del Pd», ma è anche pronto a rivendicare che non sono solo le «sue» riforme ma «le stesse nostre fin dalla discesa in campo».

Renzi intanto ostenta ottimismo e su Twitter ribadisce anche di aver mantenuto l'impegno preso alle primarie: una legge chiara, «che eviti le larghe intese, no diktat dei partiti, che dia una vittoria certa». Insomma entrambi i protagonisti dell'accordo sulla riforma ribadiscono la loro volontà di giocare questa volta il tutto per tutto. Ma la partita, anche a sentire gli sherpa impegnati più direttamente nel lavoro sul testo, necessita ancora di «molta pazienza».

Dasegnalare infine la richiesta del presidente del Senato Piero Grasso: «Penserei a un aumento della soglia per accedere al premio di maggioranza, il 40% sarebbe meglio in rispetto della sentenza della Corte». ■

Pressing sul ministro Giovannini

Letta: massima chiarezza sul caso Mastrapasqua-Inps

Il caso Mastrapasqua approda a Palazzo Chigi. Il premier Enrico Letta fa pressing sul ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, perché faccia «massima chiarezza», anche sul versante di un possibile conflitto di interessi, con una relazione che deve essere inviata «al più presto». Il presidente dell'Inps, ente che dipende per l'appunto dal ministero del Lavoro, è finito sulla graticola per un'indagine della procura di Roma per presunte cartelle cliniche truccate

e fatture gonfiate dell'Ospedale Israelitico, di cui è direttore generale, per un giro di 85 milioni di euro. La relazione sollecitata da Letta a Giovannini, oltre che sui profili generali della vicenda, è però anche su possibili conflitti d'interesse: secondo la ricostruzione del quotidiano «La Repubblica», infatti, Mastrapasqua, in veste di direttore dell'Ospedale, avrebbe girato all'Inps, di cui è presidente, contributi previdenziali sotto forma di fatture della Re-

gione Lazio non liquidate. Palazzo Chigi, insomma, vuole veder chiaro su una vicenda di cui è protagonista un dirigente considerato tra i più potenti d'Italia, che ricopre decine di cariche in diversi enti e società, tra cui la vice presidenza esecutiva di Equitalia: si vuole capire se questa moltiplicazione di poltrone (secondo l'Adusbef si tratta addirittura di «25 incarichi simultanei») possa in qualche modo provocare un conflitto d'interessi e quindi irregolarità di qualche tipo. Sabato il presidente dell'Inps si era già difeso sottolineando che l'inchiesta è stata avviata anche grazie all'impulso dato da lui stesso e non tocca i vertici Inps e dell'Ospedale Israelitico.